



Martedì 1 febbraio 2022
Teatro Sperimentale, ore 20.00

BEETHOVEN:
LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE
Secondo appuntamento

FRANCESCO SENESE violino
ANDRÉ GALLO pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata n. 2 per violino e pianoforte in la maggiore op. 12 n. 2

Allegro vivace

Andante più tosto Allegretto

Allegro piacevole

Sonata n. 4 per violino e pianoforte in la minore op. 23

Presto

Andante scherzoso, più Allegretto

Allegro molto

Sonata n. 5 per violino e pianoforte in fa maggiore op. 24, *La primavera*

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Allegro ma non troppo

Sonata n. 3 per violino e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3

Allegro con spirito

Adagio con molt' espressione

Rondò. Allegro molto



Crediti fotografici:

Francesco Senese: © Saverio Salvemini

André Gallo: © Angelo Palmieri

Ludwig van Beethoven, *Sonata n. 2 per violino e pianoforte in la maggiore, op. 12 n. 2*

Genesi. Composte tra il 1797 e il 1798 e pubblicate da Artaria a Vienna nel gennaio 1799, le *Sonate* op. 12 sono dedicate a Antonio Salieri, che dal 1788 è Kapellmeister alla corte di Vienna e con il quale Beethoven studia composizione drammatica e vocale. La prima esecuzione è a Vienna, il 29 marzo 1798.

Struttura. Il primo movimento, *Allegro vivace*, si apre con un accompagnamento rapido e meccanico, simile a un valzer pianistico. Ma qui è proposto dal violino, mentre il piano suona una melodia semplice, che procede verso il basso e, in breve, si lancia in una corsa frenetica. Gli strumenti continuano a scambiarsi ruoli, melodia e accompagnamento. Lo sviluppo improvvisamente trasporta tutto in do maggiore, una modulazione sorprendente per l'epoca. Non differisce molto dall'esposizione, se non per i ripetuti passaggi da un tema all'altro. L'estesa coda è basata sull'idea melodica principale che lascia il posto al semplice motivo a due note del violino.

Nel secondo movimento, *Andante più tosto Allegretto*, il tema ritorna in frasi di quattro battute, con ciascuna metà introdotta dal piano prima di essere ripresa dal violino. Il dialogo continua tra i due strumenti, con una melodia fluente, della quale infine si appropria il violino, al quale il pianoforte offre un accompagnamento modesto e staccato. Il clima si oscura nella seconda metà del movimento, sebbene né il materiale tematico né la trama diventino più complessi.

Il finale, *Allegro piacevole*, è un *rondò* rilassato il cui tema ricorrente è una melodia vivace, con alcuni ampi salti intermedi e curve giocose. Il discorso procede con brevi e scherzosi episodi, mentre l'accompagnamento richiama il tema principale in una piccola cadenza, in cui gli strumenti si muovono in piena collaborazione.

Beethoven, *Sonata n. 4 per violino e pianoforte in la minore, op. 23*

Genesi. Quando, tra il 1800 e il 1801, Beethoven compone le *Sonate* n. 4 e n.5 intende mettere a confronto due composizioni dal carattere completamente diverso. Entrambe dedicate al conte Moritz von Fries e pubblicate da Mollo a Vienna, appaiono insieme nel 1801 con il numero d'opera 23. In una nuova edizione dell'anno successivo, tuttavia, le parti di violino delle due sonate vengono erroneamente stampate in diversi formati. A quel punto, la soluzione migliore si rivela quella di pubblicare la sonata detta "La Primavera" come op. 24.

Struttura. Dal carattere ascetico, con i suoi finali sempre in *pianissimo*, la *Sonata* n. 4 si apre con un *Presto* dall'indole cupa e spinosa, in cui spicca per contrasto una breve melodia che sale a spirale. Tutto il movimento è spinto in un ritmo simile alla tarantella, che non cede quasi mai fino alla fine, quando un accenno ad un secondo tema appare a metà dello sviluppo. La ripresa esplode improvvisa e conclude il tempo.

L'*Andante scherzoso, più allegretto* seguente porta a una nuova combinazione tra scherzo e movimento lento. Il tema iniziale giunge in punta di piedi prima di osare una delicata variazione di fugato su se stesso. Il secondo tema trascorre alacramente tra il pianoforte e il violino, sfociando in un fugato a tre voci, prima che una nuova idea melodica giunga al violino che lo esegue in trilli e abbellimenti.

L'*Allegro molto* finale è un *rondò* attraversato da un tema agitato che non cambia quasi nelle sue diverse ricomparses. Nella prima sezione violino e pianoforte si lanciano in un effetto di contrasto, come se non fossero sincronizzati tra loro. La seconda e la terza sezione portano episodi più rilassati, in modalità maggiore, ma sono presto interrotti dal motivo principale, desolato e instabile, che si snoda con un gesto brusco e cupo.

Ricezione. Scrive questa volta il critico dell'«Allgemeine musikalische Zeitung»: «Nelle sue prime opere Beethoven procedeva talvolta con portamento arcigno, selvaggio, cupo e aspro. Ora comincia a sdegnare gli eccessi, si spiega con maggior chiarezza e senza nulla perdere del suo carattere, diventa più amabile. Queste due Sonate, e specialmente la prima, son molto meno difficili da suonare, e dunque, più accessibili a un vasto pubblico, di molte precedenti opere di Beethoven».

Annus mirabilis. Nel 1801 Ritter scopre i raggi ultravioletti, Piazzi il primo asteroide, il trattato di Lunéville conclude la guerra tra Austria e Francia, la Spagna dichiara guerra al Portogallo, inizia la guerra delle arance, nasce Salvatore Cammarano, muore Domenico Cimarosa.

Beethoven, *Sonata in fa maggiore per violino e pianoforte n. 5 op. 24, La primavera*

Genesi. Ha origini lontane questa *Sonata* composta nel 1801, dedicata al conte Moritz von Fries e ripubblicata nel 1802 dall'editore Mollo di Vienna. Beethoven la scrive riprendendo appunti annotati tra il 1794-'95, anni nei quali il compositore ancora risente, per quanto in maniera soffusa, dell'influenza mozartiana.

Struttura. Tra le dieci *Sonate* per violino e pianoforte questa è la prima divisa in quattro movimenti. L'*Allegro* si apre con un tema cantabile, sconvolto dall'improvviso intervento del pianoforte che introduce il secondo motivo ritmico e prepotente. Tocca al piano, nell'*Adagio molto espressivo* che segue, presentare la melodia principale sulla quale si innesta la voce del violino. Gli strumenti dialogano, arricchendo, ognuno a suo modo, il tema iniziale. Poi, nello *Scherzo. Allegro molto* l'atmosfera si fa danzante e appare un ritmo da valzer viennese, che però contraddice il clima di festa ripetendosi ostinatamente. Il finale è un *Rondò. Allegro ma non troppo* che alterna il tema a incursioni estranee fino all'agitata cadenza conclusiva.

Ricezione. La *Sonata* viene ribattezzata "La primavera" solo dopo la morte dell'autore: un titolo che offre una giusta descrizione dell'opera, piena di allegria e di gioia di vivere. Ma è nel contrasto con quello che avverrà in seguito nella vita di Beethoven che sta la forte emozione con la quale la si ascolta: il compositore ha trent'anni e nulla lascia presagire le tempeste che si abatteranno sull'uomo che combatterà contro il Destino.

Annus mirabilis. Nel 1802 Napoleone costituisce la Repubblica Italiana, Carlo Emanuele IV di Savoia abdica in favore del fratello Vittorio Emanuele I, nascono Victor Hugo, Adolphe Nourrit, Alexandre Dumas padre, muoiono Erasmus Darwin, nonno di Charles, Giuseppe Sarti, Ludovico Manin, centovesimo e ultimo doge della Repubblica di Venezia.

Beethoven, Sonata n. 3 per violino e pianoforte in mi bemolle maggiore, op. 12 n. 3

Struttura. La terza *Sonata* si apre con un *Allegro con spirito* nel quale entrambi gli strumenti si muovono incessantemente, sebbene l'andamento non diventi mai frenetico. Qui il pianoforte svolge un difficile ruolo tecnico, con le sue triplette di quarti di nota che si susseguono quasi senza sosta e, lanciandosi in corse improvvise, trascinano con sé il violino. Come nelle altre sonate per violino, la sezione di sviluppo ripete i temi di nuovo in sequenza, modulando ma non trasformando profondamente il materiale, fino alla fine movimento, quando gli strumenti si fermano per una breve, ampia melodia su un accompagnamento in tremolo. La coda conclusiva porta via ogni cosa. L'*Adagio con molt'espressione* è il movimento più lento dell'intera *opus* 12. È costituito da un'unica melodia che lentamente si evolve, in un lirismo espressivo quasi da belcanto. L'atmosfera è costantemente serena, con il violino che canta le sue lunghe battute su un accompagnamento mormorato, fino a che i ruoli non si invertono.

La serenità è bandita nel finale *Rondò. Allegro molto*. Il tema principale è lanciato da una figura di note ripetute, motivo che sta alla base della maggior parte di ciò che viene in seguito. Inaspettatamente, la sezione centrale passa alla modalità minore e suggerisce alcuni brevi e lievi conflitti tra gli strumenti. Una breve coda che riporta fugacemente il tema principale conduce alla conclusione del lavoro.

Ricezione. Le sonate dell'op. 12, la n. 2 e la n. 3 di questo concerto, inizialmente non sono ben accolte. I contemporanei trovano soprattutto difficile seguire le insolite modulazioni. Il critico dell'«Allgemeine musikalische Zeitung», particolarmente irritato, in una recensione del giugno 1799 osserva che l'ascoltatore è costretto ad un «lavoro diligente e faticoso» per superare «queste strane sonate», che contengono «ciò che potremmo chiamare perversità».

Annus mirabilis. Nel 1797 nasce il primo tricolore italiano come bandiera della Repubblica Cispadana, nella capitale dell'Ecuador, Quito, 40.000 vittime per un devastante terremoto, abdica l'ultimo doge di Venezia, Ludovico Manin, ponendo fine alla Serenissima Repubblica, Milano diventa capitale della Repubblica Cisalpina, Garnerin esegue il primo lancio con il paracadute, escono gli *Inni alla notte* di Novalis, nasce Franz Schubert, muore il Barone di Münchhausen.

Anna Cepollaro
10 febbraio 2020

100
Stagioni

Illustrazione di
Francesca Ballarini @iocnina

FRANCESCO SENESE

Membro della Lucerne Festival Orchestra e dell'Orchestra Mozart di Bologna su invito di Claudio Abbado, Francesco Senese ha suonato a Caracas il *Concerto* di Sibelius sotto la direzione di Diego Matheuz con l'Orchestra Simon Bolivar all'Auditorium del Centro di Azione Sociale e Culturale del Sistema delle Orchestre Giovanili ed Infantili del Venezuela fondato dal Maestro José Antonio Abreu.

Si è esibito inoltre da solista con varie orchestre fra cui la Human Rights Orchestra diretta da Alessio Allegrini eseguendo il *Concerto* in mi minore di Mendelsshon e i Cameristi della Scala eseguendo le *Quattro Stagioni* di Vivaldi in diretta televisiva presso la Sala dei ricevimenti del Comune di Belgrado.

Ha suonato come solista con l'Orchestra Mozart di Bologna sotto la direzione di Claudio Abbado, accompagnato da musicisti come Isabel Faust, Raphael Christ, Danusha Waskiewicz ed Alois Posh, nel *Terzo Concerto Brandeburghese* di Bach, trasmesso in diretta da Rai Radiotre e nella *Serenata notturna K 239* di Mozart.

Nell'ambito della musica da camera si esibisce e ha collaborato con musicisti quali Itamar Golan, Ingrid Fliter, Andrea Rebaudengo, Boris Petrushiansky, Enrico Pace, Khatia Buniatishvili, Laura de Fusco, Giuseppe Andaloro, Roberto Cominati, Pier Narciso Masi, Oliver Kern, Pavel Vernikov, Sergej Krylov, Guy Braunstein, Alexander Sitkovesky, Raphael Christ, Wolfram Christ, Danusha Waskiewicz, Diemut Poppen, Simonide Braconi, Danilo Rossi, Vladimir Mendelsshon, Simone Briatore, Enrico Bronzi, Umberto Clerici, Patrizio Serino, Marti Rousi, Andrea Oliva, Fabien Thound, Anton Dressler, Alessandro Carbonare, Zora Slokar, Alessio Allegrini, Jaques Zoon, Emanuele Segre.

È invitato a prendere parte al ciclo dei Solisti dell'Orchestra Mozart, ciclo di musica da camera della stessa orchestra. Con questo Ensemble si è esibito più volte all'Auditorium Manzoni di Bologna e presso la Cappella Paolina del Quirinale, in diretta radiofonica alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano.

E' uno dei membri fondatori e primo violino del Kaleido Ensemble, gruppo con il quale esegue il più vario repertorio musicale, dal duo al decimino e oltre, con la partecipazione di alcuni fra i più significativi musicisti a livello internazionale. Con Kaleido Ensemble si è esibito per importanti festival e istituzioni fra cui Mito e il Teatro Lirico di Cagliari sotto la direzione del Maestro Antonio Pappano.

La sua passione per l'insegnamento lo ha portato fin da giovanissimo a insegnare presso la Scuola Sperimentale di Musica "R. Goitre" di Colico dove ha iniziato i suoi studi musicali. In segno di profonda riconoscenza per l'istruzione musicale ricevuta, nel 2005, ventesimo anniversario dalla fondazione della Scuola, ha voluto fondare un Festival di musica da camera che fosse per i bambini e i giovani e con i bambini e i giovani della regione del Lago di Como. È da allora direttore artistico del Festival "Musica sull'Acqua" di Colico, suo paese natale.

ANDRÉ GALLO

"A masterly pianist with a bold and intriguing personality". Bryce Morrison, influential critic of the Gramophone Magazine.

Il pianista italiano André Gallo si è distinto nel panorama internazionale fin dalla più giovane età per l'eccellenza e l'eclettismo dimostrati nella sua attività artistica oltre che per le prestigiose collaborazioni con musicisti e istituzioni concertistiche.

L'esordio nel 2008, a soli 18 anni, alla Konzerthaus di Berlino lo porta ad esibirsi nelle maggiori sale internazionali tra cui il Teatro Olimpico di Vicenza, la Laeiszhalle di Amburgo, il Gran Teatro "La Fenice" di Venezia, Auditorium Santa Cecilia di Roma, il Teatro "Al Bustan" di Beirut, la Sala Verdi

di Milano, Stoller Hall di Manchester, il Raanana Music Hall, il Teatro Filarmonico di Verona, la Konserthuset di Stoccolma, la Steinway Hall di Londra e di New York.

Da sempre ambasciatore della musica e della cultura francese, esordisce nel 2010 con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino con la "Fantaisie pour piano et orchestre" di Claude Debussy sotto la direzione di Bertrand de Billy. Nella stagione 2017/2018 è stato ospite dell'associazione "Amis de Francis Poulenc" presso l'École Normale de Musique di Parigi, dove ha avuto modo di esibirsi per diversi membri della famiglia Poulenc. In merito a questa esibizione la figlia di Poulenc ha scritto: "...in questo giovane risiede uno spirito affine a quello di mio padre".

Ha eseguito pubblicamente l'opera omnia per pianoforte dei compositori Claude Debussy, Maurice Ravel, Francis Poulenc, Erik Satie e Henri Dutilleux.

Ha ricoperto il ruolo di solista con numerose orchestre, tra cui Hamburger Symphoniker, la Manchester Camerata, la North Czech Philharmonic, l'Orchestra Mozart istituita dal M° Claudio Abbado, la ICO Chamber Orchestra, la Metropolitan Youth Symphony di Portland, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Comunale di Bologna e la Württembergische Philharmonie.

Le sue performance lo hanno visto ospite di importanti festival e istituzioni in tutto il mondo tra cui il Festival "MITO" di Milano-Torino, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Pharos Arts Foundation Cipro, la Società del Quartetto di Vicenza, il BauArt di Basilea, il Festival "Al Bustan" di Beirut, la Paul Sacher Foundation di Basilea.

Nel 2015 è stato selezionato dalla celebre Keyboard Trust Foundation di Londra per una serie di tournée in Europa e negli USA. Si è inoltre esibito in Giappone, Cina, Olanda, Israele, Francia, Repubblica Ceca, Inghilterra, Germania, Spagna, Cipro, Svezia, Svizzera, Libano e Russia riscuotendo sempre grandi successi di pubblico e di critica.

La musica da camera ricopre un ruolo fondamentale nella sua crescita e nella sua attività professionale. Collabora con artisti di fama internazionale come Julian Rachlin e Pierre Amoyal. Più profondo è il legame con il pianista Igor Roma e il violinista Francesco Senese, con il quale incide l'opera integrale per violino e pianoforte di Gabriel Fauré.

Di fondamentale importanza l'incontro con la cantante Alda Caiello e il compositore Marco Di Bari, entrambi figure di spicco nel panorama della musica contemporanea. Proprio con quest'ultimo pubblica "Il tuo piano per domani", frutto di anni di ricerca sull'educazione musicale infantile.

Nel 2005 istituisce il "Trio Richard Wagner" in collaborazione con Roberto Baraldi e Alessandro Zanardi, prime parti dell'Orchestra del Gran Teatro "La Fenice" di Venezia.

André Gallo è il più giovane docente di pianoforte dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, dopo più di dieci anni di attività didattica presso alcuni dei più prestigiosi Conservatori italiani. Docente ospite presso la Zuyd University of Applied Sciences di Maastricht e l'Institut Supérieur de Musique et de Pédagogie di Namur (Belgio), nel 2012 è il fondatore dell'Imola Piano Academy "Talent development" di Eindhoven, istituita con l'intento di divulgare gli ideali didattici della nota accademia italiana.

Numerose sono le registrazioni radiofoniche e televisive, è stato ospite della "Stanza della Musica" e ha eseguito concerti live per Radio 3 Classica. È stato recentemente protagonista del documentario "Pianisti", prodotto e trasmesso da Sky Classica.

Nato a Cosenza, André Gallo si forma nel conservatorio della città natia per poi trasferirsi in giovanissima età ad Imola, seguito fin dagli esordi dal M° Franco Scala a cui deve la sua formazione musicale e didattica.

Nel 2008 è stato scelto Borsista Bayreuth dell'Associazione Richard Wagner. Nel 2006 è stato insignito del Premio Galarte sezione Musica, conferitogli col patrocinio della Presidenza della Repubblica.

André Gallo è Yamaha Artist.

PREZZI ABBONAMENTI

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2021/2022 degli Amici della Musica di Ancona.

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 22,00

RIDOTTI: € 13,50

(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119

info@amicimusicana.it - www.amicimusicana.it

Soci Sostenitori e Mecenati 2022 della Società Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona:

Soci Sostenitori: Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Daniela Di Bernardino, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Arianna Sbanò, Carla Zavatarelli.

Mecenati: Guido Bucci, Daniela Di Bernardino, Gino Fabrizio Ferretti, Fondazione Cariverona, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi (*in memoriam*), Cesare Greco, Loredano Matteo Lorenzetti, Giulia Sbanò, Enea Spada.